

Il senso delle decisioni di Caracas
Tregua sul fronte del petrolio

Sulla sessione dell'OPEC hanno pesato diversi fattori: la posizione di forza dei sauditi, le condizioni del mercato, le pressioni degli americani e anche gli sviluppi in Medio Oriente

Dal nostro inviato

CARACAS — La stabilità del prezzo del petrolio è una prima garanzia per l'economia mondiale nella sua difficile ricerca di potenziamento e di sviluppo. L'OPEC ha contestato questa tregua che tanti interessi (aziende petrolifere, centri finanziari internazionali e governo USA) avevano sollecitato...

Nell'interesse generale

L'intreccio dei fondamentali problemi pendenti rende quindi questa prova di buona volontà condizionata ai risultati che sarà possibile realizzare sul piano economico e su quello politico. Al momento appare come un ingrediente essenziale per le speranze di sistemazione negoziata sul Medio Oriente e per il rilancio produttivo dell'Occidente...



CARACAS — Il ministro saudita del petrolio Yamani risponde ai giornalisti dopo la riunione

dei produttori e dei paesi in via di sviluppo. Non sono tanto gli espliciti legami (finanziari e politici) con gli Stati Uniti a cadere sotto il fuoco della critica, quanto la preponderanza dell'Arabia Saudita all'interno del «cartello» OPEC. In pratica si tratta di una posizione monopolistica che va innanzi tutto a vantaggio esclusivo di quella nazione...

Le critiche venezuelane

Resta il fatto che a Caracas è stato rinnovato un intervento di forza nei confronti delle istanze (da un altro punto di vista comprensibile e legittimo) di quei paesi che erano favorevoli all'aumento. La reazione negativa nei confronti di Yamani si è fatta particolarmente sentire sulla stampa venezuelana che, spinta oltre all'appoggio di conserva dell'Arabia Saudita, ha manifestato una netta opposizione...

(Dalla prima pagina)

te rapidamente condizioni di certezza giuridica e finanziaria) di dare «un forte contributo alla vitalità democratica della Repubblica». Altro tema affrontato da Leone nel quadro di una valutazione della fase di attuazione della Costituzione: il ruolo dei partiti e dei sindacati. I primi hanno — ha voluto ribadire il presidente della Repubblica — una «insostituibile funzione di stimolo e di determinazione della vita politica»...

Un particolare apprezzamento poi manifestato per la «più incisiva opera» realizzata negli ultimi tempi dalla camera ha consentito a Leone di entrare nel vivo dei problemi e delle prospettive di quelle che gli ha definito «la terza fase» della vita repubblicana e che si presenta «con caratteri nuovi e con doveri più difficili». L'obiettivo più urgente e più alto («più di quello del benessere economico») ha detto, resta quello dell'attuazione del dettato costituzionale e della rimozione degli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini per assicurare il pieno sviluppo della persona...

I trent'anni della Costituzione

Non si tratta solo di un problema di maggiore efficienza: né la crisi nasce solo dal clima di accuse e di sospetti che si è voluto in diverse occasioni alimentare contro chi impersona le istituzioni. Piuttosto, il problema fondamentale è quello di rassicurare i cittadini che esistono mezzi, volontà e possibilità per superare con i necessari sacrifici la gravissima crisi economica e per vincere il clima di insicurezza e di paura...

Ciò ha spinto Leone a porre due esigenze: quella di definire «il consenso su un più vasto orizzonte, sulle scelte politiche, economiche e sociali dirette a garantire la ripresa» puntando sulla programmazione dal basso che privilegia «tutte le autonomie»; e quella di impedire che «insimili nel cuore della società «una coscienza sfiduciata e perciò rinunciataria», il che avrebbe «conseguenze esiziali per l'ordinamento democratico». Certo, governo e Parlamento hanno dato un importante contributo per affrontare i quattro drammi della crisi: ma sino a quando e il crimine non sarà totalmente isolato dalla coscienza civile e mai coperto o torcemente giustificato? e non sarà ancora intensificata l'azione contro il terrore e la criminalità politica e comune, noi dovremo temere — ha detto Leone — questo pericoloso affievolimento di spirito democratico e preoccuparci del nostro avvenire di Paese libero...

I sindacati, la crisi e gli sviluppi politici

(Dalla prima pagina) che se il governo non garantisce i sindacati nella realizzazione del programma, subentrino i partiti. A nostro giudizio, ciò è estremamente pericoloso perché mette in discussione le prerogative istituzionali dello scudo del Parlamento, dei partiti stessi. Le responsabilità dell'esecuzione delle politiche spetta al governo e noi non potremo mai cambiare il nostro interlocutore. Il sindacato ha posto quindi in modo esplicito la questione della credibilità del governo in quanto tale?...

problemi riguardanti la direzione politica. Tutto il movimento sindacale nel suo complesso non il problema della certezza che gli impegni siano mantenuti. Certo, tra noi c'è anche chi ritiene che per avere tale certezza non sia necessario che cambi significativamente il quadro politico. Si spessa si ha l'impressione che, non meno che lo scostarsi la politica, emerge una tendenza a tornare a giocare in casa...

In attesa dei risultati del vertice Sadat-Begin di domenica

«SOSPESA» DA IERI LA RIUNIONE DEL CAIRO

Secondo il portavoce egiziano ci sono stati «indubbi progressi» - Il governo israeliano approva le proposte che il premier porterà ad Ismailia - Arrestati esponenti della sinistra al Cairo ed in altre località

IL CAIRO — Mentre Begin riassume a Tel Aviv il suo governo, per farsi dare la «vestitura» definitiva per il vertice di domenica ad Ismailia, nella capitale egiziana si teneva l'ultima riunione della prima fase della conferenza battezzata ormai dagli inviati della stampa internazionale «conferenza dei ministri». In questa riunione sono stati ora sospesi, in attesa dei risultati del vertice Sadat-Begin, in base ai quali si deciderà quando riprenderà e a quale livello, cioè se sempre a quello attuale o a quello dei primi mesi del '76. L'assunzione in merito di una parte dei sacrifici imposti dalla crisi deve essere valutata in pieno come un obiettivo...

Per quel che riguarda il governo israeliano, esso ha approvato ieri, dopo un dibattito protrattosi per otto ore - le proposte che Begin presenterà a Sadat domenica, e il cui contenuto non viene ovviamente anticipato. Il governo ha anche deciso che Begin, già accompagnato dal ministro della difesa Weizman (che è già stato due giorni in Egitto) e dal ministro degli esteri Dayan. Da parte egiziana, invece, saranno ad Ismailia con Sadat il vice-presidente Mubarak, il primo ministro Salem, il ministro della guerra generale Gamassi, il ministro degli esteri Boutros Ghali. Mentre si prepara a ritmo serrato la riunione di domenica, le autorità egiziane hanno adottato una misura che ha colto di sorpresa i giornalisti accreditati nella capitale: gli inviati della stampa internazionale, infatti, sono stati cordinatamente invitati ad evitare di circolare solo nelle vie della città; in caso di spostamenti individuali, essi potranno essere accompagnati da un funzionario della sicurezza. I giornalisti presenti alla Mena House, dove si svolge la conferenza, hanno espresso la loro sorpresa; è stato cortesemente replicato che la misura riguarda soprattutto gli inviati e le truppe delle televisioni, «il cui lavoro potrebbe essere compromesso dall'afflusso popolare intorno ad essi».

annunciato l'arresto di cinque segretari regionali del Partito comunista (sinistra), diretto da Khaled Mohieddin, i quali sono stati accusati di avere distribuito volantini che criticavano le iniziative di pace di Sadat ed invitavano la popolazione ad insorgere contro il regime. Si avanza quindi l'ipotesi che la misura sopra annunciata tendesse piuttosto a scoraggiare i contatti fra gli inviati stranieri e i rappresentanti della opposizione di sinistra. E' da ricordare ancora che appena quattro giorni fa è stato sciolto il Consiglio egiziano della pace, di cui è segretario generale lo stesso Mohieddin. Da Beirut, ancora una notizia di un attentato anti-egiziano: una bomba è scoppiata, causando gravi danni, in un edificio che ospita la Banca nazionale, la società di assicurazione e la compagnia di bandiera egiziana. Sempre a Beirut, si è tenuta una riunione dei massimi dirigenti del Fronte libanese, coalizione dei partiti e milizie della destra, che hanno espresso la loro preoccupazione per quella parte del negoziato israelo-egiziano che riguarda il problema palestinese. I dirigenti della destra libanese hanno affermato che rifiutano qualsiasi soluzione che comporti «la continuativa presenza dei profughi palestinesi» in Libano ed hanno confermato la volontà di ottenere «la partenza dei palestinesi non solo dal sud ma da tutto il Paese». Come è noto, proprio su questo obiettivo la destra ha scatenato quasi tre anni fa la guerra civile nel Libano.

Ne ha parlato a Brioni

Tito sul futuro della Jugoslavia

BELGRADO — Parlando nel corso di una cena offertagli dal ministro della Difesa Nikola Zibinic, nel corso di un incontro con i ministri di Brioni, in occasione della festa dell'esercito jugoslavo ed alla presenza delle maggiori autorità militari del paese, il presidente Tito, che ha 85 anni, ha affrontato «riferisce l'agenzia «Tanjug» - anche i problemi del futuro della Jugoslavia. «All'estero ci chiedono continuamente - ha detto - che cosa accadrà domani, cioè quando io me ne andrò. Noi abbiamo fatto di tutto perché le cose possano procedere bene. Alcuni dicono che la Jugoslavia si smembrerà: ma ciò non avverrà, perché il nostro esercito ci assicura che nello sviluppo socialista del paese andremo avanti nella direzione che abbiamo scelto». Tuttavia, l'esercito, che costituisce il fattore di coesione e di fratellanza fra le varie nazionalità della Jugoslavia, dovrà restare sempre unito».

Dalle fonti ufficiali sovietiche

Non confermate le voci che Breznev sia malato

MOSCA (c.b.). - Le voci su una malattia del nostro leader sovietico, che nello sviluppo socialista del paese andremo avanti nella direzione che abbiamo scelto. Tuttavia, l'esercito, che costituisce il fattore di coesione e di fratellanza fra le varie nazionalità della Jugoslavia, dovrà restare sempre unito». Accennando al suo recente viaggio nell'URSS, Tito ha, tra l'altro, affermato: «Siamo riusciti, una volta di più, a far sì che la Jugoslavia venga accettata quale essa è, e che nulla muti».

Dalle fonti ufficiali sovietiche

Non confermate le voci che Breznev sia malato

egli non era apparso alla tribuna del Soviet supremo, insieme a tutti gli altri dirigenti del partito e del governo, dopo aver pronunciato un discorso alla riunione del comitato centrale. Sempre in quell'occasione un portavoce del ministero degli esteri - rispondendo alle domande dei giornalisti - aveva reso noto che l'incontro Breznev-Brandt, già previsto nella capitale sovietica, era stato rinviato; il portavoce non aveva però fornito spiegazioni ulteriori.

PRESENTATA DAL PARTITO POPOLARE REPUBBLICANO

Turchia: mozione di sfiducia a Demirel

ANKARA — Ore critiche per il partito repubblicano Demirel: il Partito repubblicano popolare di Bulent Ecevit ha presentato in Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale governo, con la dichiarazione intenzione di farlo cadere. Il governo presieduto da Demirel (centro-destra) dopo le dimissioni di undici parlamentari dal Partito del

la giustizia, non dispone più di una maggioranza e le probabilità che sia costretto a dimettersi sono molte. Nel documento di sfiducia, i repubblicani, usciti notevolmente rafforzati dalle recenti elezioni amministrative, accusano Demirel e i suoi collaboratori di non essere stati in grado di risolvere i gravi problemi economici e di politica, interna ed estera, che

affliggono la Turchia. «Il deficit della nostra bilancia dei pagamenti e i debiti a breve termine hanno raggiunto proporzioni che minacciano il futuro dell'economia e la indipendenza del Paese», si legge nella mozione. I repubblicani accusano inoltre uno dei suoi alleati dell'attuale coalizione, il Partito di azione nazionale (una

formazione di estrema destra), di essere responsabile dell'attuale clima di violenza politica. Per rovesciare l'attuale governo Ecevit avrà bisogno dell'appoggio di 228 dei 450 parlamentari turchi. I repubblicani dispongono attualmente di 214 seggi, contro i 218 dei tre partiti di governo ed i 14 degli indipendenti. Gli altri seggi sono divisi tra partiti minori.

(Dalla prima pagina)

zione a presidente, ha rivolto un caloroso ringraziamento, per l'opera svolta nel movimento contadino, ai compagni onorevoli Attilio Esposto e Selvino Bigi che lasciano il settore. La confederazione dice la risoluzione finale con la società e la loro unità. La fondazione della nuova confederazione è un fatto storico: rappresenta un avvio al superamento della frammentazione organizzativa dei coltivatori e alla determinazione di nuove convergenti relazioni tra le loro organizzazioni professionali. «Apriamo un nuovo capitolo nella storia politica e sociale del nostro paese», aveva detto il compagno Romano Ogibene, che ieri sera ha pronunciato un importante discorso. L'agricoltura vive un momento di riconsiderazione, le campagne premono contro l'emarginazione del passato, il nostro settore primario vuole partecipare alla costruzione di un nuovo corso economico, vuole uscire dalla crisi, vuole far parte superando settorialismi e corporativismi. «In questa situazione ci inseriamo noi della Confcoltivatori con le nostre proposte politiche e con il nostro impegno unitario». «Cosa farete, ci chiedono con insistenza». Intanto diciamo cosa non faremo, ha risposto alla sua stessa domanda il compagno Ogibene, aggiungendo: «Non faremo del paternalismo, non faremo un gioco di essano, non faremo del collaterale, non ci divideremo dagli altri lavoratori. Siamo una forza al servizio dell'unità, vogliamo essere i costruttori

I contadini non vogliono più essere

di un più vasto movimento contadino autonomo, democratico, unitario». Alla recente assemblea nazionale della Coldiretti, qualcuno aveva affermato che il costituente contadino imiterebbe l'organizzazione magliorista dei coltivatori. A parte il fatto che la Coldiretti farebbe bene a riflettere di più sui propri atti interni, Ogibene ha sostenuto che la nuova organizzazione è una forza originale, al servizio di una grande proposta unitaria, di un progetto di rinnovamento dell'agricoltura, e quindi, dei giovani che in una struttura per l'apporto rinnovato possono trovare occasione di lavoro, interesse, una solida prospettiva. Le ultime battute del dibattito sono state contrassegnate da altri saluti di rilievo, sui quali è stata la strategia del confronto aperto, delle convergenze e di ogni possibile intesa con le organizzazioni di lavoratori che va affermata. «La nuova organizzazione contadina ha nel movimento contadino non solo un amico ma uno strumento per costruire una agricoltura moderna», di Michele Russo del Centro delle forme associative («l'associazione» è la chiave di volta per affermare il ruolo di protagonista del coltivatore e direttore del cambiamento), delle scritture Nuto Revelli («voi non appartenete al mio mondo dei vinti. Voi dovete impedire che il mondo dei vinti si spenga come si sta spengendo»). Siamo andati oltre la unificazione delle tre organizzazioni - ha detto Selvino Bigi concludendo il vasto e impegnato dibattito (oltre 30 gli intervenuti) - abbiamo costruito una organizzazione che vuole andare ancora più avanti. E' la strategia del confronto aperto, delle convergenze e di ogni possibile intesa con le organizzazioni di lavoratori che va affermata.